

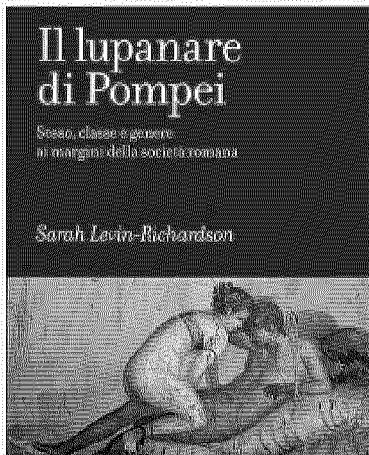
IL SAGGIO Il rigore scientifico di Sarah Richardson svela i retroscena dell'antica Roma

PASQUALE ALMIRANTE

Non è un libro pruriginoso, ma solletica la fantasia, solo per il titolo però, perché il contenuto è simile ai più rigorosi saggi scientifici che tuttavia, in questo caso, riguarda il più antico, ma ipocritamente vituperato, mestiere del mondo: la prostituzione. E siccome il "buttanessimo" si perde nella notte dei tempi, tanto da essere narrato persino nella Bibbia tra le gesta di Tamar, il saggio ha levità singolare, come dimostrano le migliaia di visite che il lupanare di Pompei riceve oggi giorno. Perché in effetti, scrive Sarah Levin-Richardson, "il lupanare di Pompei. Sesso, classe e genere ai margini della società romana", Carocci, questa era l'unica costruzione, a due piani, nella città sepolta dal Vesuvio nel 79 d.C., usata come bordello, tanto che viene definita dagli archeologi "ad hoc".

con letto in muratura, coperto da stuioe o da materassi, le cose si svolgevano con un certo ordine.

E infatti, per rendere più piacevole l'attesa, dipinti a soggetto erotico erano sistemati sulle volte di accesso: uno sorta di spot della mercanzia oppure le specializzazioni di ciascuna; ma potevano segnalare come distinguere le varie stanze. Si trattrebbe comunque di immagini tratte da uno schemato venetis, mentre la certificazione della efficacia della donnina era affidata ai graffiti che i clienti, uscendo, lasciavano sui muri: oltre 120 che sono serviti a identificare almeno 80 femmine. Utilizzati anche metodi antifecondativi, come spalmature di oli o introduzione di lana con succo di limone, che però erano inutili per i prostitute, presenti anch'essi e in numero ragguardevole, al costo medio di due 2 assi, come una bevuta di vino e senza creare concorrenze.



Può essere? Ma no. Le "lupe" del tempo, da cui "lupanare", in omaggio alla lupa-baldracca capitolina, esercitavano tranquillamente, oltre che per strada, anche nelle osterie, nelle terme, in case private e dovunque vi fosse l'opportunità, mentre in questo edificio nella Regio VII, 5 celle al piano terra e 5 al piano superiore

